

ROMA CULTURE

Sovrintendenza Capitolina
ai Beni Culturali

Zatema
progetto cultura

in collaborazione



ORDINE DEGLI
ARCHITETTI
PIANIFICATORI
PAESAGGISTI E CONSERVATORI
DI ROMA E PROVINCIA

ACQUARIO
ROMANO

MUSEI *in* MUSICA

19 NOVEMBRE 2022

Casa dell'Architettura
complesso monumentale Acquario romano
piazza Manfredo Fanti, 47

Turni d'ingresso

20:30 | 22:00 | 23:30

Prenotazione consigliata
Ingresso simbolico 1 euro

Mostra
Unheard traces
di Guglielmo Manenti
fino al 25 novembre
dalle ore 10 alle ore 19

Direzione artistica
Andrea Guastella e
Studio M'arte scultura

M'ARTE



GRATUITO
CON LA
M
IC
CARD

Unheard traces,

tracce cancellate, raccoglie le grafiche realizzate da Guglielmo Manenti all'interno dei laboratori "Labor Europa" tenutisi nell'estate del 2018 a Osnabruck: la città ai confini tra Germania e Olanda in cui nel 1648 fu siglata la Pace di Vestfalia, che pose fine alla Guerra dei Trent'anni. Non poteva esserci luogo migliore – oltre alla pace, Osnabruck conobbe, nel secondo conflitto mondiale, l'orrore dei bombardamenti – per tenere, presso il museo Felix Nussbaum, il pittore ebreo deportato dai nazisti, un simposio di storia contemporanea. In quell'occasione, i curatori Michael Gander, Thorsten Heese e Tanja Vaitulevich invitarono giovani storici provenienti da Georgia, Serbia, Slovenia, Armenia, Francia, Ucraina, Germania, Spagna, Italia, Romania e Repubblica Ceca a ricostruire la memoria della guerra. La richiesta era semplice: i partecipanti dovevano portare con sé un oggetto simbolico che ricordasse storie di lotte vissute o in prima persona, o dalle proprie famiglie, o dalla comunità di appartenenza. Assieme all'oggetto, dovevano raccontare per iscritto il perché della loro scelta, contestualizzando i fatti. Sono queste storie minime, così lontane dalle cronache ufficiali, l'argomento dei disegni di Guglielmo: presentati prima al museo Felix Nussbaum di Osnabruck, poi alla House of European History a Brussels, all'interno del Parlamento Europeo, e infine, a quattro anni di distanza dalla prima, presso l'Acquario romano. Il risultato, una via di mezzo tra il *reportage* archeologico e la narrazione a fumetti – alcune immagini si suddividono in strisce, evidenziando i diversi momenti dei racconti – dà comune espressione a realtà, gioco forza, soggettive. Ogni tavola evoca, in uno stile inconfondibile, i molteplici aspetti del vissuto: la sorpresa e lo sconcerto, la speranza e la fede. Senza la pretesa di esprimere giudizi, anzi cercando di attenersi al senso originale. *Sunt lacrimae rerum*, dice uno dei versi più belli dell'Eneide: ci sono lacrime che appartengono alle cose. Ma malgrado tutto, al di là di tutto, i viandanti trovano una casa, una terra dove stanziarsi e prosperare. È questo, a pensarci bene, il messaggio di ogni sentiero interrotto, di ogni "traccia cancellata": ricomincia dal punto in cui chi ti ha preceduto si è fermato.

Andrea Guastella



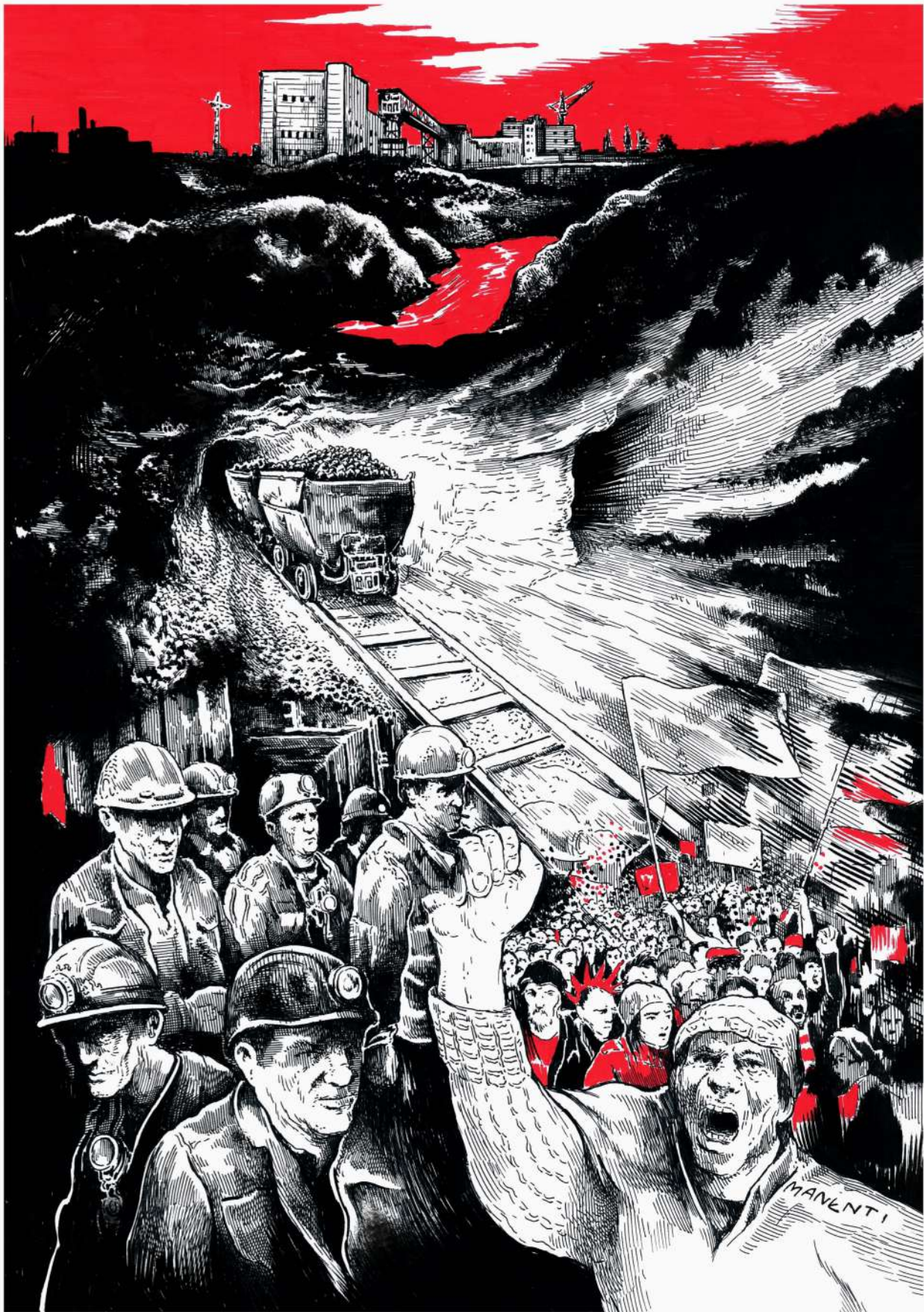
1. "Quel cucchiaio Superstite"
Liza Ardashelia - Georgia

Durante la guerra di Georgia del 1992-1993, in Abkhazia, i genitori di Liza Ardashelia furono costretti a fuggire. Presero con sé tutto quello che poterono. Consapevoli che gli sarebbe servito come merce di scambio per superare i posti di blocco militari, misero, in una valigia, il loro servizio di posate d'argento. Di quel servizio intero rimase un solo cucchiaio.



2. "Le ferite su quel piatto"
Yurii Veselskyi - Ucraina

"Quel piatto rotto, cui mancavano delle parti, è il simbolo della fragilità della vita, e di quanto la pace e la normalità quotidiane possano essere in bilico." Ricorda, Yurii Veselskyi, che esso cadde dalle mani alla madre che si trovava in cucina, quando dalla finestra vide passare carri armati russi. Era il 2014 nel Donbass, Ucraina.



3. "Un pezzo di carbone dall'Ucraina"

Yurii Polishchuk - Ucraina

Il bacino del Donets, situato , è il più grande giacimento di carbone di tutta la nazione. Per generazioni intere le comunità hanno vissuto di quelle miniere: tra crisi, rivolte, cambiamenti politici e sociali. Tutti sapevano che ad arricchirsi di quell'oro nero sarebbe stato qualche padrone lontano. Loro, invece, sarebbero rimasti sottoterra a scavare.



4. "Una foto del monastero di Khornashat del villaggio di Chinari"
Anahit Petrosyan - Armenia

In una zona di confine tra Armenia e Azerbaijan, sorge il monastero di Khornashat. Edificato nel XIII secolo, è da sempre luogo di pace e di unione tra i popoli. All'interno si trovava una biblioteca, oggi distrutta, con testi antichissimi di diverse culture religiose. Quell'edificio si è trasformato, per i continui scontri tra milizie avverse, in un fiume di sangue. Le memorie sono scomode: ricordano, ai dittatori di turno, la convivenza passata.



5. "Stazioni Radio Radio YQEN c YQ-918 A"

Nevena Marincic - Serbia

Quella radiolina dal design anni '80 in plastica arancione era servita alla famiglia di Nevena, durante la guerra iugoslava del '99, per carpire informazioni. Che tuttavia non erano quasi mai affidabili. La maggior parte delle stazioni radio aveva sede fuori dai confini nazionali.



6. "Quel libro ingiallito di Oles Honchar"

Georgi Borisov - Ucraina

L'autore del libro, Oles Honchar, è stato prima uno scrittore di guerra acclamato dall'intelligenza sovietica (Premio Stalin 1948), poi un simbolo della riscossa ucraina. Sino a che punto la letteratura è indipendente dai pregiudizi e dalle attese dei lettori che, in epoche diverse, la prendono a modello?



7. "Agosto 1939. Foto di un matrimonio in Ucraina"
Yevgeniia Gasai - Ucraina

Quella foto era l'unica testimonianza di un matrimonio durato pochissimo: la gioia di un giorno e subito la partenza per il fronte del bisnonno. Raccontava Yevgeniia quanto importante quell'immagine fosse per la sua famiglia.



8. "Foglio di Congedo illimitato dicembre 1948 di Emilio Francesco Gennari, Bolzano"
Marianna Gennari - Italia

Quel foglio ricordava il periodo vissuto in Africa da Emilio Francesco Gennari, prima come occupante, poi come prigioniero degli inglesi. Quanto in fretta l'esaltazione patriottica era svanita nelle truppe!



9. "Contratto di passaggio N. 978 207 Italian Line"

Irene Di Giorgio - Italia

In quel biglietto per il Canada c'era la speranza di un futuro. Era il 1939 e Luigi Di Giorgio decise di lasciare il Nord Italia. Nei suoi ricordi la storia di tanti Italiani emigrati, delle difficoltà patite, di quell'estenuante viaggio in mare.



10. "Quel Frammento di bomba accanto a una foto della Residencia de Estudiantes"
Miguel Alirangues - Spagna

Nella Madrid della guerra civile, la Residencia de Estudiantes dove avevano studiato Lorca, Dalì, Bunuel divenne un ospedale: solo l'arte, e la poesia, ci può salvare.



11. "Una moneta di Nerone e la Proclamazione di Alba Iulia"

Victor Gabriel Popescu - Romania

Nel 1918 le cartine geografiche della Romania furono ridisegnate: furono annesse alla nazione la Transilvania, la Bukovina e la Bessarabia. Unificazione non semplice, perché si trattava di territori contesi con i paesi vicini.



12 "L'uniforme nell'armadio"
Sophia Diana Brings - Germania

Il bisnonno di Sophia non usava la sua uniforme dai tempi della grande guerra, ma aveva deciso lo stesso di tenerla nell'armadio, insieme ai vestiti che era solito indossare. Per non dimenticare.



13. "Un Rosario nel ghiaccio"
Robin Ordos - Repubblica Ceca

Quelle truppe che avanzavano tra ghiaccio e neve sul fronte russo... Dopo la guerra, alla famiglia di Robin venne recapitata in una busta una corona del Rosario. Il bisnonno si era convertito, o magari l'oggetto apparteneva a un suo compagno di sventura?



14. La croce ugonotta
Maud Legris - Francia

Quella croce, anziché al sacrificio di Cristo, rimandava alla strage di san Bartolomeo, quando una fazione cattolica massacrò gli Ugonotti di Parigi. Persino le religioni che inneggiano all'amore possono incitare all'odio, instillare furia cieca.



15. "La guerra dei 10 giorni nel 1991 in Slovenia"

Jan Podobnik - Slovenia

Una medaglia, con su una scritta e una data. Tanto basta a rievocare l'eroismo degli uomini, improvvisatisi soldati, che hanno conquistato l'indipendenza slovena.



16. "La coperta"

"Tutti i grandi sono stati bambini una volta. Ma pochi di essi se ne ricordano."

Antoine de Saint-Exuperi

Guglielmo Manenti

Nato a Scicli nel 1976, vive e lavora a Modica. Illustratore, pittore e regista di film d'animazione, formatosi a Bologna, Londra e Berlino. Ha esposto le proprie opere in mostre personali e collettive dal 1996 in Italia e all'estero. Ha realizzato illustrazioni per diversi libri e riviste lavorando sull'Ulisse di Joyce (collaborando da 10 anni al Bloomsday di Trieste) su "La Metamorfosi" di Kafka, il "Woyzeck" di Buchner e sulla rivoluzione russa di ottobre nelle poesie di Majakovskij. All'estero ha collaborato con le edizioni Klett di Stoccarda e per la Verlagshaus Berlin con cui ha pubblicato diversi libri tra cui "Gedanken aus Schwerkraftland" per i testi di Alexander Graeff e "Der Zorn" sui testi della sceneggiatura del film di Pasolini "La Rabbia". Collabora come disegnatore e attivista politico a diversi movimenti civili tra cui i No Muos in Sicilia e gruppi antirazzisti e ambientalisti in tutta Italia. Dal 2006 è regista delle video-azioni "EX" per un Bestiario Urbano in collaborazione con la casa di produzione Extempora di Ragusa e dal 2007 si dedica alla realizzazione di video di animazione, partecipando a festival di cortometraggi per tutta Europa. Tra i tanti progetti tra arte e storia ha coordinato e realizzato illustrazioni per "Unheard Traces" in collaborazione con il Museumquartier di Osnabruck interno a Labor Europa, con un'esposizione itinerante conclusa alla House of European History a Brussels. Nel 2017 grazie alla Galleria La Veronica collabora con Emory Douglas nella collettiva "Freedom is a Costant Struggle" e a "Manifesta 12 Palermo 2018". In collaborazione con il critico e scrittore Andrea Guastella sono nate diverse mostre e pubblicazioni tra cui "L'uomo in Rivolta" nel 2017 a Palazzo Zacco a Ragusa e il libro-mostra "Beautiful Flash" sui misteri di Palermo.